

## **8. Periodizzazioni biblio-deittiche: dall'epoca tonda, attraversando l'epoca quadra, per inaugurare l'epoca graffa**

Progettando pagine solide, per un periodico “Bibliobollettino 2012”, che contenga stabili ed attendibili aggiornamenti critici, sulla sua letteratura saggistica, del secondo decennio del ventunesimo secolo, a partire quindi dall'anno accademico 2011-2012, l'autrice sceglie di precisare storicamente, cosa significhi stabilire un periodo di ponte di passaggio critico, fra ere del tutto distinte.

In occasione della presentazione pubblica dei saggi e delle opere letterarie più recenti, l'autrice affronta il complesso tema dell'attendibilità dell'informazione filologica, oggi indicando come un ambiente inquinato da illazioni ed elusività, porti all'urgenza di stabilire criteri di selezione e di esclusività, per salvaguardare le professionalità degli storici contemporanei e del futuro, destinate ad un deragliamento dei sensi se non adeguatamente supportate.

“Il Bibliobollettino 2012”, destinato a restare titolo stabile, anche negli anni successivi, attesta scientificamente un ulteriore cambiamento di rotta avvenuto nel 2012, attraverso l'accorta disamina delle varie ere accelerate che riversano le proprie contraddizioni nelle prassi attuali.

Si tratta di un periodico incrementale, virtuale area, destinabile alla consultazione specialistica, in zona formattata redazionalmente, che si accresce, progressivamente, mediante una serie di indicazioni precise, definite infatti “Le Biblionotizie Sicure”, sull'autrice, dalla medesima verificate, selezionate in relazione a parametri realistici di accuratezza informativa destinata agli storici del futuro.

Una didattica accademica, che procede sulla messa in sicurezza emotiva di una classe di lettori assidui, a cui vengono incessantemente richiesti dalle varie sedi accademiche tagli e ridimensionamenti, restringimenti, contenimenti, sacrifici di lessico, porta un'autrice che dimostra un evidente senso di responsabilità nei confronti dei giovani oggi e dei posteri, a dovere compiere una contestualizzazione precisa, sul piano letterario, equiparando tratte saggistiche brevi, a traiettorie decennali ben più articolate.

Ecco quindi che un trentennio di scienza, del passato, espressa dall'autrice in modalità sempre intenzionalmente ridondanti, al fine di albergare diverse utenze allo stesso tempo, impegnate a distinti gradi di attenzione, con svincoli di approfondimento, uscite di emergenza nel caso la noia potesse rendere necessarie evacuazioni improvvise di studenti, viene definito come “epoca tonda”; una sorta di era epica, non solo perché la citazione bibliografica corretta delle opere di questo spazio temporale è racchiusa fra parentesi tonde, ovvero ci si riferisce a Tonfoni G., 1980-2010, ma

anche perché chiara è la pingue abbondanza di riproposte di lezioni magistrali, di sintesi, di sinossi e di compendi, vere e proprie compattazioni di vario genere, forma, spessore che documentano uno dei periodi più floridi nella storia del pensiero informatico contemporaneo. Attraverso il vissuto in prima persona femminile singolare della studiosa e docente, si affronta una era fra le più affaticate per eccesso di rapidità ad innovare.

Segue un'epoca, non meno faticosa, con un troncamento *ex abrupto*, di forme e strutture, che conduce ad un repentino spingere al riallineamento di pagine, che vengono ad essere inquadrare all'interno di formati rigidi, per essere poi accessibili *online*, in una schematica ed astratta euro zona.

Si susseguono modalità ferree che avrebbero quella forza di impatto filosofico, che renderebbe manoscritti di cui restano solo attivi alcuni *link* a paragrafi, equipollenti virtuosi nell'ambito di una concorsualità a valori sempre in rialzo di un euro-bando sempre e comunque impossibile da raggiungere e da potere considerare attendibile. Trasformatosi da larga orchestra in più ridotta euro-banda.

Si tratta di un periodo breve, estremamente angoscioso, lastricato di ogni tipo di delusioni, per tutti, e che l'autrice ritiene appropriato definire come biennio arduo e spigoloso, appuntito a chiose, tanto fitto di obbligazioni a rettificare, da risultare equipollente, dichiarabile al fiscale rilettore come equivalente ad una ulteriore traiettoria epica, date le enormi difficoltà a comprenderne le glosse portatrici di metaforicità plurime.

Ecco quindi un biennio stretto assumere le sembianze di una era, definita, "epoca quadra" e ben distinta, si tratta di un periodo 2010-2012 che si svolge e sdipana in piena assenza di alcun tipo di monitoraggio logico. Privi sono questi anni di ogni benché minima mobilità disciplinare, o morbidity filologica di rimbalzo.

Nulla si ammortizza nella caduta in verticale del buon senso, se non la fatica di rimettere costantemente penne e matite in piedi evitando lo sdruciolio incostante, delle gomme costernate da tanta permanente incertezza di fondo.

Attraverso la successiva indicazione, accurata e scientificamente accertata, dei temi, più urgenti, che rimbalzano come *boomerang* sgangherati, che sono affrontati senza sosta, nella comunicazione accademica a ritroso, si arriva alla transitoria messa a puntino di apparati di rendicontazione sovranazionale con nozionali imposizioni da vera e propria dettatura di fatto. L'autrice arriva a dimostrare come sia importante promuovere un *referendum* sulle recensioni, chiedere ai lettori se effettivamente gradiscano aderire a linee non solo di estrema austerità teorica, ma di annunciate ulteriori riduzioni all'ossatura lessicale, fino a raggiungere ognuno di loro lo scheletrismo epidemico a contagio. Si muovono alcuni fra scalette indefinite con avverbi penzolanti, che non ammettono neppure le didascalie di base nel caso delle oscillazioni enciclopediche.

Essenziale è sapere se non sia più auspicabile semplicemente riconfluire nell'alveo di una nuova e più indulgente "epoca graffa" che inizierebbe quindi proprio a fine "estate del 2012", ad evidenziare lo stremo che apparati ecdotici hanno causato trasversalmente, nessun editore escluso, portando alla estenuazione le menti più brillanti, perfino di esangui villeggianti, che non hanno più neppure le minime smanie, necessarie a desiderare una villeggiatura. Teme davvero, la scienziata, che i lettori

sottoposti a continue richieste di fare a meno di ogni nota, possano ridursi ad uno stato di anoressia da pagina, ormai incurabile, vuota con affanno di righe del tutto irreversibile, diventando talmente instabili nelle loro modalità comportamentali diffuse da rendere la situazione ipercritica e del tutto imprevedibile.

Tastando il polso della situazione editoriale, si accorge che tanti redattori capo, soccombono sotto il peso di un feriale indebolimento strutturale, non essendoci più neppure la degustazione della pausa festiva, ritengono da non potere avere neppure le forze minimamente richieste, per rispondere più in modo razionale ad alcun tipo di sollecitazione verbale o di stimolo documentale. L'invio dei bibliaggiornamenti fotografa una situazione di alta depressione nazionale.

Cessa ogni solletichio di curiosa attenzione, fra chi sapeva distinguere, secernere discernere e poi discettare.

Oggi ogni nuovo minimo impegno, a dovere comprendere provoca presso i più accreditati comitati editoriali un eczema diffuso, di impossibilità tecnica a decodificare ulteriori passi, ecdoticamente offerti.

Mediante l'invio di suoi progressivi aggiornamenti, dall'autrice stessa predisposti, sui suoi paragrafi curati, relativizzati rispetto ai parametri delle sue più attuali composizioni, e pubblicazioni, sia cartacee, che *online*, la stessa scrittrice affonda il termometro filologico nel *corpus* nozionale. Annota lei stessa tale e tanta dispersione di attenzione cronicizzata, che viene sparsa tutta intorno come allarmismo di massa.

Unica eccezione restano alcune punte di resistenza intertestuale, che ancora sono in grado di accogliere la tonalità esatta, il cromatismo effusivo di sue autonome precisazioni, dato uno storico patrimonio di affidabilità secolare e di adattabilità alle più snellenti pratiche delle colonnine di prima pagina. Ma si tratta di eccezioni che non riflettono la regola.

Sono quindi, le sue recensioni a suoi testi, indicazioni di tale nuova esigenza non espressa, ma urlata in silenzio, di fare riprendere fiato ai lettori italofofoni. Sono segnalazioni precise di una drammaticità di riflesso della cronaca, che va a riverberarsi sul lirismo esasperato, di emotività disciolte in liquide varianti, in vibrazione costante fra prefissi e suffissi, in stato di perenne agitazione, con virgole oramai al limite di ogni tastiera.

L'autrice apre l'epoca graffa, senza neppure attendere l'autunno, dato che la moria delle stabilità lessicali di fondo, è già piena durante un'angosciosa primavera di perdite giornaliere. Tale da rendere urgente il provvedimento di notizie corrette e verificate, sulle sue attuali ricerche, saggi, elaborati e commenti già nel corso di una promettente estate. Sono sintesi ad alta attendibilità, che, da lei stessa accuratamente predisposte, sono seppur gelide, in bozza, consegnate a mano al collega più illustre italiano, Tullio Gregory, cui l'autrice possa oggi ripensare, e che appositamente visita in piena risonanza, in totale assonanza, per annunciare da lì appunto l'esigenza impellente ed imminente in una straordinaria Roma *pre-festiva*.

La sua prosa non perde quota logica precipitosamente, e quindi in promulgazione storica, si pone l'esigenza di chiudere al più presto l'epoca quadra per riaprire, a seguito di chiosa, l'unica via di uscita possibile, ovvero l'epoca graffa. Raggiunge questo foglio liquido di cristalli, gli esponenti

selezionati di prestigiose sedi scientifiche e letterarie europee, che manifestino apprezzamento nei confronti di teorie diverse, dalle loro, ma anche distinte da quelle precedenti, dall'autrice concepite ed illustrate, al fine di gestire per superare le contraddizioni intrinseche. In una contemporaneità tumultuosa che sta ergendo una "*Spoon River*", nelle maggiori aule della penisola, già ora denominate le nuove necropoli etrusche.

Prevedendo lei stessa di procedere ad altro, invitando tutti i suoi lettori a "guardare oltre". Tali aggiornamenti continuativi periodicamente accertati, sono da lei personalizzati a seconda del singolo ricevente, spediti personalmente, con tatto e delicatezza. Vi compare l'intestazione della sua posta elettronica, in forma di logo appeso, sotteso, in lingua esclusivamente italiana, allo scopo di rilanciare lo splendido idioma nazionale proponendo la sintesi in un contesto plurilinguistico ad evoluzione *post*- europea, esclusivamente ed elusivamente analitica.

La saggistica letteraria del futuro *post*-tecnologico, deve prevedere fusioni, accorpamenti di acronimi.

Possa l'euro-dipendente marco, diventare un mauro, possa una lirica italiana riproporsi come laura, possa la pesante ipoteca castigliana diventare una prosa pesata, che incontra una regina in drammatizzazione euclidea, atto catartico di dimensione mediterranea gioiosa e solare.

Possa il più risucchiato fenomeno carsico, con erosioni al limite della vertigine vorticoso, di grotta, rivendicare le sue stalattiti, ed anche evocare il diritto a riprendersi tutte le sue stalagmiti. Possa ogni esploratore essere attrezzabile con corda, non cappio, per chiodi di scalatura prudente, se intende davvero andare ad esplorare le cavità di tanto intrinseco malessere psicologico.

Se non vuole graffiarsi i polpastrelli, indifesi, con i più appuntiti affioramenti di gessi a cristallo senza liquido, con erosioni a vertigine dovute alla più profonda dolina a crisi di salinità, verificatasi nella storia dell'umanità cablata.

Assistiamo all'evaporazione costante di interi volumi, cui si sostituiscono precipitati di contenuti enciclopedici, in banche dati fittizie e fittili suppellettili di conto, palafitte dai sostegni di argilla. In una depressione del territorio, cui non è sufficiente contrapporre la rara bellezza di alcune purissime concrezioni ideologiche, a gemma ecdotica smagliante, data le estreme e contrastanti condizioni e gamme di espressionismo che sfiora il periodo azzurro di Picasso.

Dimostrando quel senso di responsabilità, che ha costi pesanti solo su se stessa, l'autrice osservatrice poetica al punto da svenire di fronte alla visione di tale abisso, ha inteso assicurare, che i risultati più significativi, del biennio attuale, venissero tutti impegnati nel *budget* della rima sciolta, per evitare la collettiva allitterazione, destinata a conclusiva estinzione del sonetto e della strofa. Ha previsto di audio catalogare ogni residuo di vocalica dispersione, che intacca perfino le consonantiche provviste.

Scienziata che si muove ormai solo fra redazioni, di una virtuale ecdotica di rientro, la notiamo attivare una linea di emergenza tecnica di sintonia, nei confronti di nobili operazioni di valorizzazione di aree scientifiche dismesse, e di quartieri letterari di prossima fiscale compattazione. La sua prosa è in difesa di quelle preservazioni di chiosa allegra e antica che proteggono l'esistente, conservano il senso più autentico di un tessuto testuale civico, includendo

quello splendido stato di soffusa elegante, obsolescenza, fascino del tempo che passa, ma lascia tracciate importanti, fattori unici di una italianità silente e composta, che aggiungono un valore eccezionale saliente pertinente, parafrasi unica ed irripetibile.

Di fronte all'omologazione dialogante, del fai da te, a restringere, a modificare, paladina del no costante, alle ristrutturazioni massicce di dubbio gusto, cantieri della speranza, di chi non può che affidarsi, a quanto abbiano detto gli specialisti del tutto visto, fa notare come ogni palazzo, muro, scala ambiente, spazio diroccato, contenga leggende, cartografiche riproduzioni, che indicano tracciati già da secoli leggendari, infinite storie a rischio, di dissipazione da ricordare per fare ciclicamente raccontare.

Vive quindi lei stessa fra volumi aperti di formato obsoleto, in cartonatura asimmetrica, non intende fondere per non confondere. Continua ad essere critica, filologa del proprio fluido eloquio che produce liquidità di prosa.

Se il suo passato antico risuona ancora troppo retoricamente complesso, troppo interdisciplinare, allora lei cita le esperienze faconde di riletture attualizzanti, di prose boccaccesche, *post*-datate all'oggi musicale di un italiano antico riproposto, arrangiamento in morfologia con la sintassi del poi. Si tratta di pagine recentemente rinvenute e rilanciate, compattazione finemente riproposta a secoli di distanza in una editorialità seria e consapevole stile *Quodlibet*, sede rispettosa che mai manda al macero, alcun paragrafo neppure del più recondito passato. Ammette che nel prossimo secolo a venire potranno esserci linearizzazioni precise sulla base di traduzione di suoi testi attuali dal suo italiano sempre troppo complesso, destinabile a una più semplice conurbazione, per aprire e spalancare spazi di autentica italianizzazione. Nasce e prende forma, l'impellente esigenza di convertire una *spending review* destinata a sommari troppo striminziti, per arrivare indenni ad alcun tipo di versione accettabile, con una più allargata *sponsoring interview*, rifinanziamento *post*-europeo dell'estratto, per una archiviazione topografica delle costanti disattenzioni quotidiane. Si apre l'epoca graffa, che in sé contiene e supera le quote delle parentesi precedenti, ora chiuse. Si sancisce inequivocabilmente come ogni quota ridondante, tale debba permanere, per consentire quei circuiti virtuosi, non viziati, né viziosi, che trasmettono il valore dei fondatori ai loro formati. Si rilanciano le professioni delicate del minimalismo prezioso: si lasceranno al loro ruolo i servizi passeggeri, anche se i passanti per le loro attuali ristrettezze non consumano i loro poetici assaggi. Si permetteranno cariche di uffici, che non svolgono alcuna attività se non quella per altro essenziale, di stipendiare nullafacenti, per evitare che possano lavorando loro davvero male, distruggere l'operato intelligente di molteplici autentici e di autenticati autori di effettivo valore ecdotico aggiunto.

Così possa essere raggiunto un prodotto nozionale non balordo, basato sul rispetto dell'etnologia ritrovata e dell'antropologia corretta, finalmente ripristinata.